



VITTORIA | ELISEO
DIOPLUTO | LE RANE

È di scena Aristofane



di TOMASO CAMUTO

Commediografo tra i più antichi e famosi, il greco Aristofane (400 a.C. circa) non ha avuto troppa fortuna teatrale in Italia negli ultimi decenni, eccezion fatta per *Le donne al parlamento* il cui soggetto tra il femminista e il misogino, come in *Lisistrata*, ha talvolta invogliato registi e impresari. Curiosa concomitanza che due teatri romani (tra i principali) tengano in scena simultaneamente due diversi testi dell'autore. Al teatro Vittoria *Pluto* e all'Eliseo *Le rane*. Del primo, sino al 2 dicembre, si presenta una riduzione di Jurij Ferrini, anche regista e protagonista nel ruolo di Cremilo, intitolata *Diopluto*. A scanso di equivoci non si tratta di Plutone (dio degli Inferi che i greci generalmente chiamano Ade), ma

di un dio minore, cieco come la fortuna bendata, che presiede alle ricchezze mal distribuite. Tra i personaggi anche la povertà, ben resa da Rebecca Rossetti. Altri interpreti: Francesco Gargiulo, Federico Palumeri e Andrea Peròn. Una compagine snella per un testo un po' ridotto, ma sufficiente a dare un'idea della grottesca commedia. Spettacolo non brutto, ma piuttosto modesto nella drammaturgia, con scontati riferimenti ai massoni, al capitalismo e alle banche, cose già abbastanza implicite nel testo. Diverso il discorso su *Le rane*, commedia assai più divertente e, grazie a Ficarra e Picone, "graffiante", benché troppe allusioni all'Atene di 2500 anni or sono siano poco comprensibili al pubblico odierno. Salvo Ficarra

(Dioniso) e Valentino Picone (il servo) non vanno mai sopra le righe e non indulgono al buffonesco né al vernacolo siculo: e forse è un peccato! La commedia attica finisce a volte per assomigliare ad una pochade ottocentesca; la regia di Giorgio Barberio Corsetti riesce comunque a coinvolgerci nella contemporaneità con la proiezione finale di un breve filmato in cui Pier Paolo Pasolini incontra Ezra Pound, forse alludendo al rapporto dialettico tra Euripide ed Eschilo. Vanno segnalate le musiche un po' anni Sessanta che il gruppo Seiottavi esegue dal vivo, nell'ambito di uno spettacolo cui danno vita venti attori. Scene di Massimo Troncanetti, costumi di Francesco Esposito. Repliche all'Eliseo sino al 9 dicembre.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

